

Prezzo d'Associazione

Edizione Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	8
id. mese	2
Estero anno	L. 32
id. semestre	17
id. trimestre	8

Le associazioni non disdette si attendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno autesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non accettate si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 80 — In terza pagina sopra la firma (notizie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 30
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 5 a e 6 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Il Pellegrinaggio Spagnuolo

Roma, 15.

È il fatto del giorno. Il nobile popolo spagnolo non è venuto meno, pel volger di secoli, all'amore ardente, cavalleresco per la sede di Pietro, per cui meritò il nome glorioso di nazione cattolica, ch'è il diadema fulgido della corona dei re di Castiglia. Il pellegrinaggio spagnolo odierno è il più numeroso che sia mai venuto a Roma da nazioni straniere. Sarebbe solo stato superato dal pellegrinaggio di ventimila operai francesi, che fu così villanamente troncato nell'ottobre del 1891, dalle violenze suscitate dalla rea setta massonica.

Oggi la setta non ha deposto nè le armi, nè il livore, che nutre per queste grandi manifestazioni cattoliche. Il telegrafo ieri ci dava notizia delle scene selvagge avvenute a Valenza contro i pellegrini. Si vuole ad ogni costo turbare la libertà di questi pii romageggi, dipingendoli come congiure politiche. E la massoneria cosmopolita, che tacque finchè il grande pellegrinaggio era in formazione, ora inventa offese al liberalismo, all'Italia, per poter col disprezzo, cacciar sui pellegrini l'onta di turbatori della pubblica quiete, e guastare così la solenne manifestazione religiosa di questo fatto.

È la solita tattica, dettata dall'odio inestinguibile che la massoneria ha pel Papa, pei cattolici, per la libertà. Si per la libertà, poichè questi pellegrinaggi, malgrado le calunnie di una stampa venduta, si sono sempre contenuti nei termini della più stretta legalità; e tutti sappiamo come vengono ordite le macchinazioni contro i cattolici, quando la setta vuole impedire l'estrinsecazione dello spirito religioso. Gli esempi li abbiamo in Italia, in Francia, nel Belgio, dovunque impera il soffio del liberalismo prepotente e intollerante.

La prova l'abbiamo nelle barbare scene di Valenza, come l'avemmo nel funebre trasporto della salma di Pio IX, nella caccia ai pellegrini nel 1891 a Roma, nei fatti che funestarono Genova nel 1884. E la premeditazione anche oggi si vede dagli effetti. La veste del vescovo di Madrid fu trapassata da un pugnale; molti pellegrini furono percossi con armi; i feriti, gli offesi, gli insultati, le vittime sono sempre dalla parte dei cattolici, mentre i tiranni stanno dalla parte opposta. È il fatto costante, ed è la condanna dei provocatori, quando proprio si vogliono far passare per provocati.

Noi vogliamo sperare, per l'onore del nome italiano, che i pellegrini spagnuoli saranno rispettati in Roma, e che il governo saprà almeno questa volta tener alto il nome dell'ospitalità: ma non possiamo non protestare contro alcuni giornali, come la *Tribuna*, la *Riforma*, che danno minacciosi ammonimenti agli spagnuoli, istigando

in tal modo gli istinti della piazza, e dimostrando un proposito deliberato di mettere in mala luce i pellegrini e di provocare dimostrazioni ostili, creando intorno ai visitatori del Pontefice un ambiente avverso, antipatico, pronto all'incendio, ove una calunniosa invenzione a tempo lanciata, venisse a intorbidare la calma di una manifestazione per ogni lato innocente.

Questo è il momento: e queste cose ad dimostrano anche ai ciechi, che la setta massonica si vale di tutte le occasioni per molestare i cattolici, aizzando loro contro ciò che v'ha di più pregiudicato nei bassi fondi sociali. I fatti di Valenza sono in accordo col linguaggio della *Tribuna* e della *Riforma*: e ciò spiega il piano pre-stabilito. Certi liberali mostrano di offendersi se si grida: viva il Papa-Re. Ora tale grido è legale anche davanti alla legge delle Guarentigie, che accorda al Sommo Pontefice prerogative reali, ambasciatori, estraterritorialità, e tutte quelle altre immunità, che costituiscono gli attributi della regalità. Ma qui appunto sta la prova che la libertà della Santa Sede, dipendendo dalla maggiore o minore liberalità di uno Stato, dalle concessioni variabili di un parlamento, essendo in fine precaria e limitata, non è nè piena, nè reale, nè conveniente. E l'essere ogni atto di questa suprema autorità soggetto ad un potere estraneo, l'essere le sue relazioni frutto di concessioni, parliamo ponendoci sul terreno legale creato dalla legge delle garanzie, e potendo essere o permesse o proibite a libito le relazioni del mondo cattolico colla Santa Sede, conferma una volta di più che la libertà accordata al Papa da questa legge, è il cenno di porpora gittato dal debole Pilato sulle spalle dell'Uomo Giusto.

Il liberalismo dottrinario potrà tergiversare quanto gli piaccia, ma questa è la verità matematica che si deduce necessariamente dai fatti in genere, e da quello odierno in specie.

Fuscos scrive da Roma al *Cittadino* di Genova:

Avevo appena gettata alla posta la mia lettera di ieri sera, quando mi capitò la *Tribuna* col telegramma che narrava gli insulti, o peggio, toccati a Valenza ai pellegrini andati colà ad imbarcarsi per venire a Roma. Si comincia bene! Il testo del telegramma aveva un'aria così soddisfatta, che attestava il buon cuore di chi lo spediva e di chi lo pubblicava. Forse l'uno o l'altro desiderano che ciò che si è cominciato a Valenza si finisca a Roma. E se si trattasse del desiderio soltanto, poco male: il male invece è che si lavora già ad aizzare la canaglia, come si fece all'epoca del pellegrinaggio francese. Allora si architettò lo sfregio alla tomba di Vittorio Emanuele; e non mi farebbe specie, che qualche cosa di simile si stesse architettando anche adesso. Da certa gente c'è da aspettarsi tutto.

Quanto al governo mi si assicura — e lo credo — che sia deciso davvero a mantenere l'ordine. E se il governo vuole può farlo tanto più quando il capo del governo è Crispi. Del resto il governo sa, che, se ci sarà motivo di disordini, non saranno certo i pellegrini a darlo. I motivi di disordine vengono sempre dalla canaglia e da un certo giornalismo più canaglia della canaglia stessa.

Appunto stamani, tornando dal Circolo di San Pietro, dove ero andato ad attinger notizie dei pellegrini, mi sono incontrato, presso piazza Colonna, con un funzionario della questura, che ho avuto occasione di conoscere in altra occasione, e gli ho chiesto se temesse di disordini in occasione del pellegrinaggio spagnolo. — « Non credo che ne accadano; e non lo credo perchè il governo è risoluto a non permetterne. E con Crispi non si scherza. Loro signori, peraltro raccomandano ai pellegrini di essere prudenti. » — « Ma crede lei forse, ho risposto io, che i pellegrini siano gente da venir qui a fare il chiasso? E' tutta gente tranquilla, che viene a Roma per fare omaggio al Papa, e oltraggio a nessuno. » — « Ne son persuaso quanto Lei, ha risposto il mio funzionario. Quando avvengono guai tra clericali e anticlericali, lo sappiamo da qual parte viene sempre la provocazione. Se ho detto di consigliare ai pellegrini di esser prudenti, ho voluto dire specialmente che non si lascino vedere in frotte troppo numerose, particolarmente nei punti più centrali della città. Del resto stia tranquillo: gli ordini che abbiamo sono chiari e precisi. »

Roma 14. — I pellegrini spagnuoli arrivati sinora sono 8000, dei quali 4000 per terra ed altrettanti per mare con quattro vapori.

Due vapori con 2000 pellegrini arriveranno sperasi domani; recaronsi a riceverli a Civitavecchia il Comitato spagnolo, una Commissione del Circolo di S. Pietro ed il console di Spagna a Civitavecchia.

Un cordone di truppe è disteso dal porto alla stazione di Roma.

L'ordine e la tranquillità sono perfetti.

Processo De Felice Giuffrida e C.

Palermo, 13. — De Felice, riprendendo il suo interrogatorio, parla dell'ultimo capoverso dell'art. 134, combattendo la conclusione della Camera di Consiglio circa il reato di cospirazione, legge brani di varie opere giuridiche a sostegno del suo asserto, parla del manifesto del Comitato centrale socialista e dice che questo non voleva agire e pregava anzi i lavoratori di non muoversi e d'aspettare i provvedimenti promessi dal Governo. Se i lavoratori provocarono i deplorati tumulti, si fu perchè spinti dai bisogni impellenti della miseria. Il manifesto aveva soltanto per scopo il risollevarmento delle classi dei lavoratori della Sicilia.

De Felice si difende poscia dall'altra accusa di eccitamento alla guerra civile e la respinge. Dice che, quando fu stabilita la riunione del Comitato per il 3 gennaio 1894, erano già avvenuti i moti in parecchie località della Sicilia. I tumulti non sorsero improvvisi. Erano aspettati e uomini superiori ad ogni sospetto li hanno prevenuti nelle loro opere. Abbiamo, continua, avuto torto creando i Fasci dei lavoratori, ma credemmo di fare, così, opera altamente morale.

De Felice continuando a parlare sull'art. 252, che si riferisce all'accusa di eccitamento alla guerra civile, finisce dicendo che nella peggiore ipotesi egli deve essere condannato a tenore dell'art. 135 per eccitamento a scopo politico. Riassumendosi afferma esistere contraddizione fra le accuse addebitategli e, rivolgendosi al tribunale, dice: Voi militari in Italia siete stati guardati anche da noi, che combattiamo il militarismo per le sue forme e i suoi effetti economici, come custodi di giustizia, e di lealtà. Voi ci renderete giustizia, ne sono sicuro.

Si procede quindi all'interrogatorio di Ciralli e Petrina, che respingono le accuse mosse loro e si dichiarano innocenti.

Si sospende indi la seduta, che è ripresa a 16 ore.

Palermo 14. — Montalto proseguendo la sua difesa, afferma che i Fasci nella provincia di Trapani avevano scopi pacifici. Circa i disordini di Sicilia afferma che furono commessi per scuotere i pesi gravanti sui lavoratori, non contro le istituzioni. Finisce respingendo tutte le accuse.

Viene la volta del giovane imputato Cassisa.

Egli espone le sue idee socialiste delle quali dimostrasi innamorato e entusiasta.

Dopo aver spiegato come i disordini nei paesi della Sicilia non si debbano imputare alla propaganda socialista, esamina le accuse del processo contro di lui che si riassumono nella carica che esso copriva di segretario del Comitato Centrale socialista e nelle lettere sequestrate.

Egli sostiene che non ha mai preso parte per vari motivi alle riunioni del Comitato, e l'accusa infatti non portò nessun documento a questo proposito contro di lui, passa poi a invalidare l'affermazione dell'accusa che hanno riguardo alle lettere che contengono delle frasi vivaci.

Consiglia il Tribunale a considerare il momento in cui esse furono scritte e cioè quando il sangue del popolo scorreva ingiustamente versato.

Del resto gli sfoghi dell'anima esasperata non possono considerarsi quale un reato e tanto meno come un tentatore di cospirazione.

Conchiude rigettando l'accusa di eccitamento alla guerra civile ed affermando la sua sincera fede socialista.

Alle ore 15.30 si sospende l'udienza.

LA SPIGOLATRICE

« Il rimanente della sua vita fu uniforme, in questo senso ch'ella fece sempre del bene, chetamente, senza fasto, e come se nemmeno se ne accorgesse. Nondimeno ella rifiuse, e poche donne atturarono, al pari di lei, gli omaggi dei grandi.

« Dio le indì un'anima che aveva sofferto molto più di lei e per lo stesso male; la pia duchessa di Montmorency. Esse si amarono perfettamente; fu l'ultima consolazione concessa quaggiù alla signora di Chantal, la virtù austera della quale aveva sempre fatto viaggio per una via arida e priva di fiori.

« Essendo nel monastero di Moulins, e sentendo prossima la sua fine, ella si fece leggere una relazione degli ultimi momenti di San Francesco di Sales, pensiero commovente che le univa alla sua guida fino in morte; poscia, dopo aver adunato le figlie, ed aver loro fatto i suoi addio, dichiarò che la sua coscienza era in pace; che nulla avea più a dire: confessione sublime e sempre piena di candore, peroc-

chè il candore nella virilità sembra il carattere distintivo della signora di Chantal.

« Sì, la pace ed il silenzio, ecco ciò che doveva circondare il sonno di questa donna, che aveva conosciuto tutti i turbamenti, fuorchè i rimorsi, e che avea tutto operato in onore di Dio ed a vantaggio degli uomini. Ella ripeté tre volte Gesù, ultima chiamata ed ultima laude; e, veggendola morta, la signora di Montmorency le chiuse gli occhi e baciò i piedi; questo fu il supremo omaggio di quella grand'anima all'amica.

« Moulins ne custodì il cuore; Ancey ricevette il suo corpo, e ottantasei monasteri ne serbarono la memoria. Sullo scorcio del secolo, il loro numero si elevava a cento quarantasei. Ve ne fu uno in Russia, in Asia, in America. La serva di Dio fu onorata da miracoli, e, molto tempo dopo, il signor di Toulangeon, suo nipote, prestò il suo aiuto ed i suoi servigi all'pratiche iniziate per la sua canonizzazione. Seguirono lentezze.

« Finalmente il dotto ed illustre Benedetto XIV pubblicò il decreto di beatificazione, e il suo successore, Clemente XIII, la bolla di canonizzazione. Tale fu nella sua semplice grandezza e nella sua attiva pietà, la donna che può servirci di mo-

dello, chiunque noi siamo, nel secolo o nella vita monastica.

Mentre si formava il covone d'Ita, gli anni correivano, arrecando alla signora Gerby quelle ultime fatiche di una viaggiatrice, in ritardo, che non vede più a sé dintorno che impacci ed ostacoli.

I suoi contemporanei non esistevano più; tutte le sue antiche affezioni erano state interrotte e di quelle che le rimanevano, due ce n'erano troppo piene di freddezza e d'egoismo perchè ella potesse sperarne conforto.

Sua nuora, pur essendosi rifugiata da vedova sotto la tenda dell'avo, non aveva per questa che i riguardi dettati dalla civiltà.

La nipote, le dimostrava talvolta un po' di affetto, ma la spigolatrice, pù fine per sua natura, avea delle squisite delicatezze verso le debolezze proprie della vecchiaia; ella sapea soccorrerle in quanto era d'uopo.

Esisteva fra quelle due anime un innocente mistero nato dalla medesima freddezza dell'ambiente, nel quale si credeva di aver fatto tutto quando la signora Gerby fosse stata curata e servita, secondo le esigenze della sua età e del suo grado sociale.

No, tutto non è fatto quando i domestici hanno compiuto il loro dovere, quando l'ordine regna nel tutto e nei particolari della casa!

La povera signora Gerby lo sentiva crudelmente nelle plumbee ore che gravano sui vecchi. Incapace di un'energia di qualche durata, ella ricadeva tosto in quella inazione che approda forzosamente ad un perfido letargo, o al triste riassunto dei dolori di una lunga esistenza.

In que' momenti, il soave sembiante dell'orfana appariva come un conforto supremo.

Ita non ignorava la sua influenza; sapeva che la giovinezza ha tesori da spendere, e li spendeva senza risparmio, per ottenere una tregua ai croci della povera vecchia. Le faceva della lettura, non lasciandosi disamorare dalla fortuna seria cui la signora Gerby preferiva, nè dal luogo e grave giornale di cui ella desiderava le si facesse un riassunto.

Tutto ciò era evidentemente personale; ma quando la spigolatrice componeva un mazzo dei fiori preferiti dalla signora Gerby, le faceva supporre che il pensiero di Tecla, al pari del suo, si nascondesse sotto que' fiori, e che quel mazzo fosse un duplice omaggio.

(Cont.)

La votazione della legge sul matrimonio civile in Ungheria

Scrivono da Vienna alla *Lega Lombarda*:

Non deve recar soverchia meraviglia, se i liberali riuscirono nel loro intento di far passare alla Camera dei deputati la legge sul matrimonio civile obbligatorio. Essi trovavansi presenti tutti alla votazione, tranne qualche infermo.

Si era perfino fatto venire dal fondo dell'Ungheria il deputato Paolo Daniel, ottantenne, che copriva tal carica fino dal 48 e che da parecchi anni non compariva più alle sedute.

Il Governo aveva usato ogni mezzo per prepararsi il voto. D'altronde l'umore della Camera bassa era notoriamente liberale ed irreligioso; il voto d'oggi non ci sorprende. Peraltro i fautori del matrimonio civile non possono cantar vittoria. Tutt'altro! resta ancora la votazione dei singoli articoli della legge, che comincerà domani; ma quand'anche questa riuscisse a seconda delle loro mire, ci saranno sempre da passare le colonne d'Ercole della Camera dei magnati, i quali hanno giurato concordi di rigettare il matrimonio civile. I cattolici quindi son ben lungi da perdere il coraggio. Essi riposano nell'avito sentimento religioso dei più grandi ed aristocratici nomi dell'aristocrazia ungherese.

Il Pitiecor combatte energicamente l'anemia.

ITALIA

Roma — *I fabbricatori delle bombe scoperti* — Il *Popolo Romano* di sabato narra l'arresto dell'anarchico Ariè, già condannato per fatti del primo maggio, e ultimamente sorpreso a distribuire manifesti rivoluzionari ai soldati.

L'Ariè si trovava la notte scorsa ad un *Caffè Chantant*, insieme a dei giovanastri. Vedendo entrare dei questurini, tentò di fuggire; ma non riuscendo, oppose resistenza. Fu tuttavia arrestato insieme con uno dei compagni.

Secondo il *Popolo Romano*, l'Ariè con grande cinismo confessò subito di essere lui e il Tagliaferri i fabbricatori delle bombe recentemente esplose. Disse che, quando gli agenti lo incontrarono col Tagliaferri in Piazza Dante, egli, l'Ariè, riuscì a scappare internandosi nelle buscaglie del Colosseo e nascondendosi la bomba, che è quella trovata. Ariè disse inoltre che le bombe si fabbricavano in casa del Tagliaferri.

La perquisizione in casa di costui fece rinvenire le prove della fabbricazione, compresa la testimonianza di persone che le videro a fabbricare. Con Ariè e Tagliaferri eravi pure, addetto alla fabbricazione, l'anarchico Berti.

Tagliaferri, Ariè e Berti dovevano far scoppiare la bomba nell'atrio del Senato. Gli arrestati iersera, furono trasportati nelle Carceri Nuove, e rinchiusi in celle separate.

Venezia — *L'imperatrice Augusta* — L'Imperatrice Augusta di Germania e i suoi figli arrivano in forma privata, oggi a Venezia, per mare, verso il mezzogiorno.

S. M. sarà a bordo del yacht *Christabel*, il quale sarà seguito dal *Moltke*, l'incrociatore che portò l'altra settimana a Venezia l'Imperatore. Il capitano del porto comm. Macaroni si reca allo Spignon per sorvegliare l'entrata della nave in porto e la sua rotta fino a S. Marco.

Il *Christabel* e il *Moltke* si ancoreranno nel bacino di S. Marco.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un grande incendio presso Gorizia* — Nel villaggio di Aidussina presso Gorizia, si è incendiato un filatoio, che era uno degli stabilimenti più importanti di quella provincia. Una squadra di operai istruiti al servizio di pompieri riuscì ad isolare il fuoco ed a salvare così il fabbricato contenente la macchina a vapore, la caldaia e i magazzini di deposito.

Il vasto stabilimento, che dava lavoro a 500 operai, sorgeva sulle rive dell'Hubl, un affluente del Vipacco, e riceveva la forza motrice dall'acqua e dal vapore.

Il filatoio era assicurato per 750.000 fiorini, ma il danno si calcola di mezzo milione. Il maggior danno è per i poveri operai rimasti senza lavoro.

Svizzera — *I cattolici di San Gallo* — Leggiamo nel *Credente Cattolico* di Lugano:

« Splendida la vittoria riportata dai nostri amici di San Gallo e l'concorso dei democratici nella nomina del Consiglio di Stato. E' un grande avvenimento non solo per San Gallo, ma per la Svizzera intera. Il Cantone di San Gallo da alcune decine di anni era una rocca del partito liberale.

Oggi questo partito non dispone che di 18.000 voti sopra 42.000. I conservatori, grazie all'alleanza coi democratici, tenero in scacco il radicalismo. I liberali, quantunque in minoranza nel popolo, hanno la maggioranza nel Gran Consiglio e due seggi nel governo. In seguito alla vittoria di domenica tale stato di cose è condannato, e non v'ha dubbio che una nuova iniziativa chiederà l'introduzione della rappresentanza proporzionale, il che porrà fine al regime della minoranza liberale in seno al Gran consiglio.

L'esempio di S. Gallo eserciterà certamente un'influenza salutare su altri Cantoni e farà eco sulla politica generale. Si noti come il partito conservatore sia sempre stato unito al capo della diocesi.

L'altro giorno, ad una grande assemblea di Mels, Monsignor Egger prendeva parte attiva a questa imponente asise del popolo, e parlava a cielo aperto davanti a più di 3000.

S. Gallo è il Cantone che conta il maggior numero di Società Cattoliche per tutte le età e condizioni. Prima di battersi, i conservatori si sono organizzati.

Ecco il segreto dei successi.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 16 APRILE 1894

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant Termometro 15.2
Min. A. notte 9.2
Barometro 752.
Stat. atmosferico Vario tendenza a pioggia
Vento
Pressione calante
Vero Vario
Temperatura: Massima 23.7 Minima 8.4
Media 15.53 Acqua caduta m. 3
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 5.11 Leva ore 2.43 p.
Passa al meridiano » 12.6.28 Tramonta 3.42a.
Tramonta » 6.43 Età giorni 11.—
Fenomeni:

L'ingresso del Parroco di Castions

Mi piace constatarlo subito: La giornata di ieri fu un vero trionfo per il R.mo don Giuseppe Driolini, e sarà una delle date più memorande per Castions di Strada. Che io non faccia della retorica possono attestarlo tutti coloro, che, come me, ebbero la ventura di assistere alla carissima festa e poterono vedere a che grado arrivi l'entusiasmo in una popolazione eminentemente religiosa.

Incaricato di buttar giù un po' di relazione, sono, mio malgrado costretto, a risparmiare di tempo e di spazio, a seguire il metodo tanto raccomandato dal signor direttore: Condensero; giacchè a voler rilevare tutto ci sarebbe da empirle parecchie colonne del giornale.

Il neo-parroco, che avea passato i tre ultimi giorni nel convento dei Padri Cappuccini, partì da Udine la mattina, in carrozza chiusa, in compagnia di Mons. Antivari e dei parroci di Tarcento e di Tricesimo. Al confine della parrocchia, cioè al crocevia della Strada Alta, lo attendeva il clero, il sindaco con gli assessori, il segretario comunale, la banda di Nogaredo di Prato ed una folla stragrande di popolo.

Lungo la strada stavano schierati circa una sessantina di ruotabili fra signorili e rustici.

Alle 8 in punto arriva la carrozza del Parroco. Momento solenne. Tutti si scoprono. Don Giuseppe scende, evidentemente commosso; gli si avvicina l'economista spirituale Don B. Chialchia per dargli il saluto; ma quel vecchio venerando non riesce a balbettare che poche parole e scoppia in lagrime. Segui la presentazione del Sindaco e di altre persone; quindi il lungo corteo al suono di tre campane entrò in paese preceduto dalla banda ed in mezzo ad una folla, che a stento lasciava libero il passo.

All'ingresso del paese sorgeva un arco di sempreverdi con questa epigrafe: « Benedica il Signore il tuo ingresso o parroco desideratissimo, G. Driolini. In te noi salutiamo il nuzio della pace l'apportatore di ogni bene. In te diciamo: *Feati pedes nunciantis pacis evangelizantis bona* ». Il paese pareva letteralmente trasformato ed offriva uno spettacolo davvero imponente.

Lungo le vie erano stati posti degli alberi; e tanto agli sbocchi che alle estremità sorgevano archi vari per forma e dimensioni; dovunque una infinità di palloncini, multicolori e multiformi con il monogramma di W, e bandiere e nastri e iscrizioni; il tutto bene eseguito e simmetricamente disposto e che faceva uno strano contrasto con lo sfondo verde.

Il tratto poi di strada che conduce dalla canonica alla Chiesa era a dirittura una magnificenza. Vorrei discendere a particolari, ma mi sono già preffisso di condensare. Fra le case esse pure adorne non posso però a meno di accennare quella del sig. Marchetti. In alto erano posti dei palloncini a foggia di disco, ciascuno dei quali portava una lettera e formavano assieme la scritta W. D. G. Dr. In ciascuna delle finestre del secondo piano c'era una stella che girava continuamente, grazie a un meccanismo escogitato dal signor Ippolito Piacereani. Le finestre poi del primo piano ricoperte da carta, erano state bellamente ridotte ad arco ed in mezzo sorgeva un vaso di fiori.

Sulla facciata della chiesa pendevano tre grandi globi e una stella, e alle finestre c'erano varie iscrizioni dedicate a S. Giuseppe ed al novello parroco. Le riprodurrei volentieri, perchè belle, ma allora, addio condensamento.

Sul campanile, siamo all'apogeo, sventolava una bandiera, con la scritta: *Ave, Joseph*. Anche la chiesa era stata molto bene addobbata per la circostanza.

Alle nove il nuovo parroco preceduto

dalle confraternite del Crocefisso, Santissimo, e S. Giuseppe, e seguito da numeroso clero s'avvia alla chiesa fra due fitte ale di popolo che riverente s'inchina. Al suo ingresso l'orchestra canta il *Sacerdos*; quindi egli intona il *Veni, Creator*, dopo il quale Mons. Antivari con parole brevi, ma mirabili per concetto, per delicatezza e per il calore con cui furono pronunciate, presenta al popolo il nuovo pastore, di cui tesse il più lusinghiero elogio, dopo aver magistralmente rievocata la memoria del compianto antecessore.

Conchiude raccomandandolo al Patrocinio del suo protettore S. Giuseppe.

Monsignore non ha parlato più di dieci minuti, ma quante cose ha egli detto in sì breve tempo!!

Torra inutile il dire che l'uditorio ne rimase dolcemente commosso. Ebbe poi luogo con il solito cerimoniale la presa di possesso; quindi incominciò la Messa Servivano: da suddiacono il M. R. D. Pietro D'Ambrosio, e da diacono il M. R. D. Daniele D'Ambrosio; assistevano i parroci di Tarcento e di Tricesimo. In coro, oltre le autorità comunali, c'erano i fabbricieri ed i Parroci di Mortegliano di Talmassons, ed altri sacerdoti.

La vasta chiesa era letteralmente zeppa. Fu eseguita bellissima musica di Tomadini, Mercadante, Candotti, ed altri autori, e tutti non ebbero che parole d'encomio per quella brava cantoria bene diretta dal maestro Pellizzaris, il quale ha saputo condurre ad un grado sì invidiabile i suoi scolari. Accompagnava all'organo il distinto maestro Tosolini. Dopo il vangelo il M. R. D. Giuseppe accese il pergamo e fra il religioso silenzio rivolse le prime parole al suo gregge. Esordì benedicendo a Dio tanto nei lieti che nei tristi eventi; espose la sua titubanza quando doveva dare il suo nome, titubanza alla quale avrebbe forse ceduto senza l'eccezione degli amici. Aggiunse che gli fece animo anche il patrocinio di S. Giuseppe, su cui fa grande assegnamento; ebbe parole di gratitudine per mons. Rettore, cui deve tutto e per i parroci di Tarcento e di Tricesimo, i quali furono suoi superiori nelle cure precedenti.

Conchiuse il suo breve quanto affettuoso discorso dicendosi foriere di pace e che sarà tutto per tutti. Finito di parlare si sentiva in quella folla un sordo cicalaccio, il quale esprimeva l'ottima impressione prodotta dalle bellissime parole del pastore verso cui scorgevasi già iniziata una corrente generale di tenera simpatia.

Finita la Messa (11 1/2) il corteo, con lo stesso ordine, preceduto dalla banda s'avviò alla canonica. Il pranzo fu di trentadue coperti senza contare la solita appendice che si trovava in una stanza attigua alla sala. Alla tavola d'onore sedevano: Alla destra del parroco, il Sindaco marchese Francesco Mangilli, l'assessore capitano De Gasperi, il segretario comunale; alla sinistra Mons. Antivari, Don Biagio Chialchia, il parroco di Tricesimo e quello di Mortegliano. Fra gli invitati poi c'erano: i parroci di Chiopris e di Paderno; il clero del paese il medico dott. Antivari, Don Rosario Passone ed altri. Durante tutto il tempo, e non fu breve, regnò la più schietta allegria, alla quale contribuì non poco quella macchietta di D. Giuseppe Comelli, che, già lo è sempre, era davvero in vena di far ridere. Furono letti vari componimenti tutti in poesia da Don Giacomo Codarini, dal parroco di Talmassons, dal segretario comunale, dai chierici Venuti e Piazza e da un altro chierico di Lusevera. Questo giovinotto il quale deve molto a D. Giuseppe Driolini, era evidentemente commosso, e ne aveva ben donde il poveretto. E' troppo grave la perdita che han fatto lui e il suo paese. A questo proposito credo opportuno aprire una parentesi per raccontare un aneddoto, il quale è la più bella prova dell'affetto che sa meritamente cattivarsi D. Giuseppe.

Domenica otto egli erasi recato a Lusevera per prendere congedo dai suoi parrocchiani; senonchè quando incominciò a parlare, tutta quella folla si mise a piangere dirottamente, ed egli pure a tale spettacolo, vinto dalla commozione, dovette troncare il suo discorso. Anche D. Giuseppe Comelli, per ritornare a bomba, diede la stura alla inesauribile sua vena poetica ed in men che si dice ti schiccherava giù dei versi parafrasando o parodiando componimenti degli altri, ma con licenze, più che poetiche, a dirittura *Comelliche*; giacchè dando di frego alla metrica, egli guarda soltanto la rima; che i versi poi zoppicchino od abbiano altri difetti, a lui poco monta. Durante il pranzo i cantori di Castions eseguirono da soli ed anche accompagnati dalla banda, vari cori che riscossero calorosi applausi.

Alla fine del pranzo giunsero il Rev.mo abate di Latisana che disse belle parole al novello Parroco, nonché l'amico e collega, non però in araldica, cav. Ugo Loschi. Prima di levar le mense il Rev. D. Giuseppe ringraziò con belle parole autorità, clero e tutti gli intervenuti delle cortese accoglienze.

Grandissimo fu il concorso di gente anche ai Vespri, in cui fu eseguita buona

musica. Bella processione e della illuminazione nulla posso dire, giacchè dovetti ritornarmene a Udine; però non c'è dubbio che siano riuscite degna corona di tanta festa.

Dimenticavo di dire che nella sala da pranzo erano appesi cinque bellissimi quadri rispettivo regalo di D. Pietro dell'Oste, D. Evangelista Costantini, D. Giuseppe Comelli, Clero di Castions e Parroco di Tarcento. Ed ho finito.

Al Rev.mo signor Parroco che fu così cortese, a grazie di cuore; sincere congratulazioni per la affettuosissimo e ben meritata accoglienza, ed un voto che i sentimenti nobilissimi manifestati ieri da quella buona popolazione, lungi dal venir meno, abbiano a crescere ed a mettere sempre più profonde radici; congratulazioni poi altrettanto sincere al paese di Castions, e per la entusiastica dimostrazione e per l'acquisto prezioso da esso fatto di una persona fornita di sì belle doti di mente e di cuore qual'è il parroco Don Giuseppe Driolini.

Mamma mia, che brodosio (e soprattutto che noioso, esclamerà il lettore). Se non avessi poi condensato!!

Il pranzo, occorre dirlo? nulla lasciò a desiderare sotto ogni aspetto.

E che moralista!!

Il *Friuli* nel suo numero di sabato u. s. in cronaca, sotto il titolo « Tanto per dire... » raccoglie fattacci i quali disonorano chi li commise e danno a vedere, pur troppo, il gran guasto, che c'è nella gioventù. Il giornale *maestro*, vuol far sapere e non far sapere ma colle sue chiose, offende, come il solito, caste e persone. Noi, aspettando ch'esso nel prossimo numero dica di essere stato *gentile e riservato* nel suo scrivere, gli diremo che la causa vera e reale dei disordini che si riscontrano nella moderna gioventù, sono tutti causati proprio dai giornali fatti come il *Friuli*, i quali non lasciano quasi passar giorno senza mettere brutti esempi sott'occhio a chi li legge, e quotidianamente insultando al Papa ed ai preti, mettendo su di essi il ridicolo appunto perchè la gioventù si astenga da frequentare la Chiesa.

Diremo al *Friuli* che se frequentasse esso almeno qualche volta la chiesa imparerrebbe dalla parola del prete ad edificare il popolo e non a corromperlo; imparerrebbe che il mentire, lo scandalezzare con scritti perversi, con dottrine settarie, il favorire le umane passioni, il proclamare eroi certa gente da trivio che con un falso patriottismo si impone, sono colpe gravissime dalle quali viene quel guasto che fa precipitare la nazione.

Pellegrini a Loreto - Senigallia e a Roma

Daremo domani i prezzi di favore accordati dalle ferrovie per i biglietti di andata e ritorno ai pellegrini per Loreto-Senigallia e a Roma.

Attenti domani passando per il poligono di Godia

Domani 17 il 26° Regg.to fanteria qui di presidio si reccherà nel poligono di tiro di Godia per alcune esercitazioni con cartucce a palla dalle ore 5 alle 9 1/2 ant.

Converrà quindi che durante il tiro chiunque si astenga dal passare in detta località.

Il collocamento di apposita bandiera rossa indicherà che si eseguisce l'esercitazione.

Vini italiani a Trieste

Ai depositi di vini nazionali stabiliti per l'Austria-Ungheria a Vienna e a Budapest, l'on. Bassoli ha determinato di aggiungerne un altro a Trieste, nella fiducia che la iniziativa privata, esercitando un commercio oculato e scrupolosamente onesto, unica via per affermarsi solidamente sui mercati esteri, secondo l'opera del Ministero, ispirata al vivo desiderio di giovare, con tutti i mezzi possibili all'enoologia italiana.

Come negli altri depositi, l'enotecnico governativo fornirà al Governo e ai singoli produttori, che ne facciano richiesta, ogni notizia concernente il commercio vinario; indirizzerà convenientemente i nostri produttori ed offrirà garanzie ai consumatori del luogo contro le adulterazioni che possano commettersi a danno dei nostri vini.

Gravissima disgrazia

L'altro ieri in Treppo Grande presso Tarcento, la contadina Jogna Domenica attraversava il paese in un carrettina trascinata da un cavallo che essa medesima guidava. Improvvisamente l'animale s'imbizzarì dandosi a vertiginosa corsa per modo che fece rovesciare il veicolo e balzare la Jogna nella strada. Raccolta l'infelice donna e ricoverata in casa in seguito alle gravissime contusioni, riportate nella caduta, morì nella stessa notte.

Un bosco in fiamme

Poco dopo il mezzodì del 4 corrente si avvertì il fuoco nel bosco Daga, di pro-

prietà della ditta Corradina di Tolmezzo. In breve le fiamme presero vaste proporzioni estendendosi al vicino bosco comunale di Dogna e soltanto coll'isolamento si poté limitare il fuoco che calcolasi abbia arrecato un danno di oltre un migliaio di lire

Esposizioni riunite 1894 in Milano

Teatro Pompejano

E' stata scritturata la nuova Compagnia di Francesco Garzes colla signora Teresina Mariani, per un corso di rappresentazioni dal 10 al 24 giugno nel teatro Pompejano delle Esposizioni. Questa Compagnia ha la proprietà esclusiva della nuovissima commedia satirica di Fulda: Il Talismano che verrà rappresentata nel periodo suddetto.

I concerti all'Esposizione

Saranno otto e costituiscono davvero una solennità artistica degna di una città quale è Milano.

I programmi conterranno circa cinquanta pezzi, tanto corali quanto orchestrali, e costituiranno una vera rassegna di quanto v'ha di più elevato e di più ideale nel repertorio della più scelta musica, italiana e straniera, così antica come moderna.

La Società orchestrale della Scala composta di oltre cento professori, rappresenterà la parte istrumentale.

Una eletta schiera di oltre cento artisti primari formeranno una imponente quanto eccezionale massa corale.

Chi ricorda i grandiosi concerti già dati in varie occasioni mercè il buon volere ed i nobili sentimenti degli artisti lirici, fra i quali indimenticabile è la recente Commemorazione Rossiniana alla Scala, non potrà non rallegrarsi di questo nuovo godimento intellettuale che si prepara ai buongustai della vera e grande arte.

Direttori di questi concerti saranno delle vere illustrazioni musicali.

Intanto annunciamo che il 10 maggio avrà luogo il primo gran concerto inaugurale, diretto dall'eminente maestro Martucci di Bologna.

Inoltre il Comitato ha combinato una serie di Concerti pubblici coi Corpi di musica militari residenti a Milano e coi Corpi cittadini Alessandro Manzoni, di P. Garibaldi, Principe di Napoli, Municipale.

Per i vini e gli oli alle Esposizioni

Il Comitato speciale per l'Esposizione vini ed oli approvò il regolamento per il Banco di assaggio ed informazioni che sarà impiantato sotto l'immediata direzione del Comitato stesso, in un salone dell'antico Castello, nel recinto dell'Esposizione. Il regolamento è stato redatto da una speciale Commissione. Sappiamo che gli espositori, i quali vorranno fare assaggiare (a pagamento) i loro vini, acquaviti ed aceti a tal Banco, dovranno pagare una modica tassa di ammissione, ed una percentuale sulle vendite che si faranno, dei loro prodotti al banco stesso. Vi saranno anche speciali apparecchi per la vendita a bicchieri dei vini spumanti. Il Comitato pubblicherà un elegante listino dei vini inviati al Banco di assaggio, coi relativi prezzi al luogo di produzione, ed all'Esposizione. Tal listino in lingua italiana, francese e tedesca, sarà distribuito gratis a tutti i visitatori della Esposizione.

Il regolamento del Banco di assaggio ed informazioni sarà inviato a tutti gli espositori, non appena approvato dal Comitato.

Non può sfuggire certamente a nessuno la vera utilità pratica di questa istituzione, specialmente in una città come Milano.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 8 al 14 aprile 1894

Table with columns for Nascite, Nati vivi maschi, femmine, morti, Esposti, Totale N. 31

Morti a domicilio

Mestrin Maria fu Francesco d'anni 92 casalinga - Pietro Masser fu Anadio d'anni 58 casalinga - Anna Maruzzi fu Giuseppe d'anni 80 casalinga - Vittorio Luca di Pietro d'anni 32 casalinga - Domenico Carceri - Gio. Batt. Cappotto capo guardiano d'anni 29 bandajo - Vitpelletti di Francesco d'anni 29 Suora di toria Turetta di Alessandro d'anni 29 Suora di Carità - Rosa Coren Bonuzzi fu S. mona d'anni 84 agiata - Angelina Baccetti di Paolo di mesi 8 - Angelo Carguelli fu Antonio d'anni 81 possidente.

Morti nell'ospedale civile

Dorothea Colussi fu Domenico d'anni 56 contadina - Umberto Balestra di Luigi d'anni 21 parrucchiere - Giuseppe Meneghini fu Luigi di anni 33 calzolaio - Giuseppe Bossi fu Benedetto d'anni 61 braccante - Emilia Beamante di mesi 8 - Lucia Braida-Ternota di Domenico d'anni 88 contadina.

Totale N. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Luigi Finardi parrucchiere, con Anna Mauro casalinga - Antonio Trivisan sero, con Maria Querini casalinga - Giovanni Beltrame falegname con Pierina Marcè casalinga - Pietro Modonutti conciapelli, con Italia Cucchini operaia - Luigi Basso battirame, con Lucia Stefanutti serva - Antonio Colla agricoltore, con Angela Lodolo con-

tadina - Vittorio Gonella imp. ferr., con Emilia Bernava civile - Cesare Bulfoni imp. di Banca, con Lia Micoli agiata - Luigi Meretto fabbro, con Adele Berletti casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Rossi battirame, con Filomena Zorzan serva - Vittorio Mizzau cameriere, con Ida Malisani - Giovanni Cumaro cocchiere, con Maria Caucigh serva - Domenico Molinaro fruttivendolo con Celestina Marini fruttivendolo - Agamenone Todescato tornitore, con Amalia Pinzani casalinga - Giuseppe Mansutti agricoltore, con Maria Ceccati contadina - Gio. Batt. Lodolo falegname, con Italia Macor sarta - Giovanni Zucchiatti possidente, con Teodorica Massizzo casalinga.

Governmento e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 - Pres. Biancheri

La seduta si apre alle 13.15. Miniscalchi, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Pandolfi raccomanda l'urgenza di una petizione del Comune di Licosia.

L'urgenza è approvata.

Bovio giura.

Rizzo presenta la relazione sul disegno di legge per una nuova proroga quinquennale dei Tribunali della Riforma in Egitto.

Sono convalidate, le elezioni non celebrate dei Collegi di S. Bartolomeo in Galdo (eletto Ruffo), e di Veltri (eletto Carezzi).

Morin risponde all'interrogazione del deputato Imbriani Poerio «circa le condizioni speciali nelle quali è avvenuta l'espulsione dell'allievo Mazzocco».

Questo giovane faceva parte dei setta espulsi per ragione di disciplina dalla scuola allievi-macchinisti di Venezia. L'espulsione imponeva il passaggio del giovane nel corpo dei mozzai: però il regolamento dava facoltà ai genitori di ritirarlo sempre che avessero rimborsato la scuola delle spese per lui fatte. Ora i genitori richiesero il figlio ed ecco perchè dovettero sborsare la somma prescritta dal regolamento.

La brutta parola di ricotto usata già dall'on. Imbriani non era dunque applicabile al caso.

Imbriani aveva presente l'antico regolamento, che era migliore del nuovo. Questo ultimo però urta i principi generali del giure autorizzando un sequestro di persona. Spera che il ministro vorrà toglier di mezzo questa anomalia.

Non sa poi come si sia raggiunta la somma di lire cinquecento.

Morin riconosce che il regolamento ha bisogno di essere riformato per ben altre e più gravi ragioni. Quanto alla Somma non crede che sia materia di discussione nella Camera, la quale ne deve avere abbastanza dell'allievo Mazzocco.

Imbriani è lieto di aver fatto l'interrogazione che condurrà alla riforma del regolamento.

Crispi risponde all'interrogazione dell'on. Quarena, che gli domanda «se creda opportuno disciplinare nei rapporti della sicurezza pubblica gli impianti di correnti elettriche ad alta potenziale negli interni degli abitati e la introduzione delle medesime nelle case a scopo di illuminazione.»

In nessun stato d'Europa v'ha una legge su questa materia. Crede però necessario disciplinarla, potendo esser causa di pericoli e di colpi; ma non è cosa facile. L'argomento però merita studio, e vedrà se occorra una legge speciale o basti un regolamento.

Quarena ringrazia. Rileva però i pericoli delle correnti alternate e ad alta potenziale, che si conducono entro le città anzi entro le stesse case, ciò che si dovrebbe proibire.

Crispi non crede che allo stato della legislazione questa possa farsi. Nota che ormai l'elettricità è entrata grandemente nell'uso pubblico: non disconosce però che essa possa essere disciplinata.

Quarena confida nell'opera del governo. Seguono altre interrogazioni di poco interesse.

Romanin Jacor presenta la relazione sul bilancio del Ministero dell'interno e tre relazioni per aumento di spese sullo stesso bilancio.

Solimbergo presenta la relazione sopra alcuni aumenti e corrispondenti economie sul bilancio del Ministero degli esteri.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Si approva il seguente ordine del giorno dell'on. Saporito:

«La Camera confidando che gli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici sapranno tutelare gli interessi dello Stato nell'esame che si fa per la questione sollevata dalle Società ferroviarie intorno alle Casse di pensione e di soccorso degli impiegati delle ferrovie e che entro l'anno 1894 il Parlamento possa conoscere i bilanci tecnici di dette Casse, passa all'ordine del giorno.»

Si chiude la discussione generale e si passa agli articoli.

Vengono fatte le solite raccomandazioni,

specialmente in fatto di ferrovie, l'unica cosa che stia a cuore agli onorevoli.

Il seguito della discussione è rinviato.

Imbriani avrebbe un'interrogazione sul colloquio di re Umberto con un redattore del Figaro.

Di ogni parola del capo dello Stato deve rispondere il presidente del Consiglio. In questa circostanza mi trovo d'accordo con qualche dichiarazione del Capo dello Stato, ma se il caso si verificasse e non mi trovassi d'accordo, mi riservo il diritto di discutere col presidente del Consiglio le dichiarazioni che non mi garbassero.

Ritiro l'interrogazione.

Si leggono le solite interpellanze e si toglie la seduta alle 19.15.

ULTIME NOTIZIE

Roma 15.

Alla Basilica Vaticana ebbe luogo la solenne cerimonia della Beatificazione del Ven. Giovanni d'Avila sacerdote secolare.

La basilica, oltre i parati ai pilastri della grande navata, è bellamente addobbata nel Cappellone della Cattedra con magnifica paratura del Fornari, in velluto e damasco rosso, a frangie d'oro. Nel mezzo dei sontuosi panneggi che coprono le arcate maggiori spiccano in due stendardi i principali miracoli, operati da Dio, ad intercessione del novello Beato; e cioè la preservazione di un operaio dallo scoppio di una mina, e la salute ridonata ad una inferma. Le pitture sono opera dell'egregio artista Ludovico Grillotti, di cui è pure la Gloria del Beato, che verrà scoperta stamane al momento della cerimonia.

Essa è posta al di sopra della Cattedra, in mezzo ad una miriade di lumi e di lampadari. Di questi, in numero di 300, circa cinquanta adornano l'arco maggiore, e gli altri sono bellamente disposti in giro alle altre arcate e dinanzi agli specchi ed ai pilastri, andando poi a formare raggiata intorno alla gloria.

Tutto in giro, sul cornicione a sui risalti, sono cornucopii e bracci, e ai fianchi dell'altare, grandiosi candelabri completano l'addobbo, eseguito dai sanpietrini, sotto la direzione del cav. Enrico Celso Donnini, coadiuvato dal sig. Ercole Scarpellini, soprintendente della R. F. di S. Pietro.

I lampadari vennero somministrati dall'Albani, la cera dal Parisi.

Nel mezzo dell'abside sono gli stalli per i Cardinali e Prelati addetti alla S. C. dei Riti, e per il R.mo Capitolo e Clero Vaticano; ai lati le tribune per il Patriziato, il Corpo diplomatico ed altri invitati, come pure quattro tribune sono sotto i grandi piloni della cupola, mentre nelle crociere laterali in appositi steccati è il posto riservato ai pellegrini spagnuoli e ad altri. Nel mezzo della grande navata è altresì preparata la balaustra per il passaggio del Santo Padre e della Sua Nobile Corte nella funzione pomeridiana.

Stamane la Messa solenne venne pontificata da S. E. R.ma Mons. Fausti, Vicario della Basilica, con accompagnamento di scelta musica della Cappella Giulia.

Spettacolo imponente presentava la piazza di San Pietro.

Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Nelle ore pomeridiane il Papa è sceso in chiesa nella sedia gestatoria, circondato dai fiabelli fra una folla enorme.

Il Papa aveva gli abiti pontificali; si è inginocchiato mentre il vescovo dava la benedizione; poi si è avanzato fino al gradino dell'altare e ha incensato il nuovo beato.

Al suo entrare nella Basilica e nel ritirarsi fu acclamatissimo.

Crisi in vista

I giolittiani assicurano che il presente gabinetto non durerà più di un'altra settimana. Giudicano così dalla posizione avversa, oramai dichiarata della Giunta del Bilancio e della Commissione dei quindici.

L'on. Vacchelli presenterà una specie di relazione a giorni nella quale constaterà la impossibilità di intendersi coi ministri delle finanze e del tesoro, e si rifiuterebbero quasi tutti i provvedimenti finanziari.

Ciò darebbe luogo a due alternative o crisi di Gabinetto o scioglimento della Camera.

Quest'ultimo provvedimento non sembrerebbe molto accetto alla Corona, specie per la circostanze eccezionali in cui si compierebbero le elezioni politiche: cosicchè non rimarrebbe che una crisi, la di cui soluzione non è possibile per ora prevedere.

Si andrà a sinistra o si penderà verso destra?

Si scioglierà la Camera?...

Si ripete che l'on. Crispi abbia deliberato di sciogliere la Camera prima che vengano in discussione i provvedimenti finanziari. Perciò sarebbe imminente un decreto di proroga, che sarebbe susseguito da quello di chiusura della sessione e di scioglimento.

In tal modo il Crispi crede possibile fare le elezioni in principio di maggio, cosicchè

la nuova Camera giunga a tempo a votare i provvedimenti finanziari e forse anche i bilanci prima del 30 giugno.

TELEGRAMMI

Rio Janeiro 15 - Assicurasi che la squadra di Peixoto giungendo a Santa Catarina si è impadronita della nave Aquidaban che fu trovata abbandonata.

Rio Janeiro 15 - Havvi una parziale crisi ministeriale. Il gabinetto si costituirà in senso omogeneo. Credesi che l'insurrezione sia terminata.

Cairo 15 - Doutros pascià e Mazlum pascià, partecipano al nuovo gabinetto formato da Nubar pascià.

Cairo 15 - Il gabinetto è così costituito: Nubar alla presidenza ed all'interno, Baktros agli esteri, Fakri alla giustizia ed all'istruzione, Mucy alla guerra e Mazlum alle finanze.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 14 aprile 1894

Table with columns for Venezia, Bari, Firenze, Milano and their respective numbers.

Notizie di Borsa

16 Aprile 1894

Table with financial data including Rendita it. god., Fiorini effettivi, Banconote austriache, Marchi germanici, Maronchi.

ORARIO FERROVIARIO

Large table with columns for Partenze and Arrivi for various routes like Udine to Venezia, Udine to Trieste, Udine to Portogruaro, Udine to San Daniele.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

La Società Nazionale per assicurazioni d'indennità in caso di malattie

ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto preventivo che compensi la mancanza del reddito professionale per ragione di malattia o suvenuta cronica.

Non è una Società assicuratrice di speculazione; essa colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo statuto limitando al 6/00 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli Utili Sociali.

Le tariffe della Società Nazionale sono mitissime:

Un professionista a 30 anni p. es. con L. 6.44 annue Lire 1.61 al trimestre si assicura L. 1.00 al giorno in caso di malattia; volendo assicurare più lire di diario, il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età o di certe professioni.

Agente generale in Udine sig. UGO FAMEA Via Mazzini (ex S. Lucia) N. 9

Avviso al Rev. Clero e spettabili Fabbricerie

Presso la ditta Gio. Batta Bonanni via poscolle n. 29, trovansi in vendita a convenientissimo prezzo i seguenti arredi da chiesa, già usati, però in buonissimo stato.

Grandiosa illuminazione in legno con intagli e dorature a bollo, composta di cinque pezzi a pramide; si può usare tanto unita che divisa, per esposizione delle 40 ore e fuozioni simili.

Sedia gestatoria per processioni, in legno dorato e fregi.

Espositorio per altar maggiore, in legno argenteo e raggiata dorata.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
> 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI"

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22 - 27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
> NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiaccio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
> 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*.
Visti i risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China e Ferro** sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginee sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
Nani alunno